

IL FOGLIO DI FABBBIO

Anno 9 - numero 3/4 - Editore: Stefano Massobrio - Direttore Resp.: Piercarlo Fabbio - Autorizzazione del Tribunale n. 604 del 21/03/2007 - maggio 2019

Comune: ricostruire cosa sia veramente successo nel quinquennio Rossa

Oltre 73 milioni di euro prestati dallo Stato

| Fonte | Giunta | Anno inizio debito | Anno fine debito | Prestito/Debito | Costo anno 2019 |
|-----------------------------------|--------|--------------------|------------------|-----------------------|---------------------|
| BOC | Scagni | 2002 | 2027 | 44.627.183,70 | 2.197.381,22 |
| DL 35 MI | Rossa | 2014 | 2034 | 52.032.111,17 | 2.941.206,44 |
| DL 35 CCDDPP | Rossa | 2013 | 2042 | 2.342.604,46 | 126.609,66 |
| DL 35 CCDDPP | Rossa | 2014 | 2042 | 2.342.604,46 | 131.654,66 |
| DL 35 CCDDPP | Rossa | 2014 | 2043 | 7.368.172,67 | 348.970,57 |
| DL 35 CCDDPP | Rossa | 2014 | 2045 | 1.571.094,13 | 64.784,29 |
| DL 35 CCDDPP | Rossa | 2015 | 2045 | 8.083.436,39 | 302.170,18 |
| TOTALE Giunte Rossa/Scagni | | | | 118.367.206,98 | 6.112.777,02 |

La morte della volontà politica

Tutti i consiglieri comunali di Forza Italia hanno votato il Bilancio di Previsione 2019-2021 del Comune di Alessandria. Lo hanno fatto a malincuore, perché non è quello che volevano e lo hanno sottolineato con parole grevi e ricche di significato, prontamente depositate a verbale: "Ritengo il documento in fase di discussione non aderente alla volontà politica di libera scelta che è fondamento dell'azione discrezionale di ogni consigliere comunale, ma necessitato dal completo accoglimento delle prescrizioni dettate dalla pronuncia della sezione di controllo della corte dei conti del Piemonte datata 19/2/2019, riguardante i bilanci dal 2012 al 2017 la cui redazione ed adozione è responsabilità della giunta e della maggioranza in allora in carica. Per responsabilità nei confronti della città e per appartenenza alla maggioranza di cui faccio parte, in attesa che si chiariscano fino in fondo le colpe e le dimensioni di ciò che la Corte dei Conti ha dichiarato come bilanci inattendibili e recanti gravi conseguenze alla stabilità finanziaria dell'Ente, annuncio il mio voto favorevole e chiedo contestualmente che tale dichiarazione sia posta a verbale della deliberazione".

Né a prima vista, né dopo una rilettura attenta, può sfuggire come il gruppo di consiglieri azzurri si sia schierato decisamente dalla parte dei cittadini che rappresenta: non sono contenti di dover rimettere insieme i cocci del disastro lasciato loro dalla Giunta Rossa, ma a malincuore lo fanno, senza strepiti e senza utilizzare massicciamente, sguaiatamente e sfacciatamente i media sempre alla ricerca di strepito e non di verità. Lo hanno fatto utilizzando i canali istituzionali, quel vecchio strumento che è il verbale delle adunanze, che non ti fa prendere i titoli sui giornali, ma che segnala le cose che contano, che rimangono nel tempo e non durano lo spazio di un mattino.

Ora, morta la volontà politica che avrebbero voluto esprimere, si aspettano che la storia sia scritta con i documenti del Comune e non con le articolose dei giornali, che le responsabilità siano individuate e colpite. Hanno fatto la loro parte con dedizione al ruolo che svolgono e si attendono una stagione di verità e non di veleni ulteriori. Si aspettano cioè, di poter finalmente esprimere i loro desideri di sviluppo e crescita della città, come li avevano spiegati ai concittadini al momento della loro elezione. (p.f.)

La tabella che pubblichiamo qui sotto è tratta da un libercolo che i Consiglieri Comunali di Alessandria ricevono a proprie mani ogni anno, quando devo-

no adottare il Bilancio di previsione, cioè quel documento di stima ove si decide come si spenderanno le risorse che si incassano o come si dovranno risparmiare, visti i debiti che si hanno.

Che si tratti di un documento molto tecnico, niente da dire, ma se lo paragoniamo ad un bilancio familiare, potrebbe essere assai più chiaro. Cosa ci dice questa astrusa tabella, che semplifichiamo con una a nostra cura sotto il titolo? Che le giunte di sinistra Rossa e Scagni hanno succhiato danari dallo Stato e dal sistema bancario,

che ora tocca restituire a rate ogni anno fino a circa metà del secolo (2045).

Ma quanto hanno ricevuto? Potremmo rispondere: tanto da

evitare i debiti. Invece, ad esempio nel caso di Rita Rossa, il fatto è impressionante. Il Decreto Legge 35 del 2013, che consentiva agli Enti Locali di farsi impre-

stare soldi dallo Stato per pagare i debiti commerciali, è stato generoso con Alessandria. Ci ha fornito risorse pari a oltre 73 milioni di euro.

Bene, direte voi, ma l'operazione ha un costo. Nel 2019 la Giunta Cuttica pagherà ratei pari a circa 4 milioni, che ovviamente saranno sottratti al finanziamento di servizi per i cittadini. Il debito però continuerà fino all'estinzione -esattamente come un mutuo contratto da una famiglia per acquistarsi la casa ove dimora - e terminerà sulle spalle dei nostri figli. Magari anche dei nostri nipoti.

continua a pagina 2

Movimento Cristiano Lavoratori - Esserci

Carlo Costalli: sì all'Europa per farla!

Il Presidente Nazionale del MCL sarà in Alessandria. Un evento per il Movimento. Discuterà di come dovrebbe essere la nuova Europa. Conclusioni affidate all'on. Massimiliano Salini. Appuntamento il 21/05 al CSC Barberis. Ore 17,30

Da quando è nato il Movimento Cristiano Lavoratori in provincia, cioè dagli anni Settanta, oltre un quarantennio fa, si è sempre registrata una profonda relazione tra la dirigenza nazionale e quella provinciale. Si rinnova questa tradizione il 21 maggio, alle ore 17,30 al Borsalino, il Centro Sportivo Comunale di viale Massobrio, con l'arrivo di Carlo Costalli, Presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, che sarà in Alessandria per parlare di Europa. Anzi per commen-

per poterla innovare dopo la stagione dell'accordo fra popolarismo e socialismo.

Carlo Costalli, insieme a Giancarlo Cesana, leader laico di Comunione e Liberazione, hanno firmato il Manifesto, che sarà illustrato durante l'incontro alessandrino da Carlo Amedeo Tabellini dell'Associazione Esserci.

Ne discuteranno, dopo i saluti di Piercarlo Fabbio, Mauro Bovone, consigliere comunale di Alessandria, e Marco Mar-



tare il Manifesto "Sì all'Europa per farla".

Un documento (lo pubblichiamo nella pagina 3) che, senza mezzi termini, sposa l'idea di un'Europa nuova, fuori dagli schemi che fin qui l'hanno caratterizzata tra burocrazia e dimenticanza delle radici.

Un'iniziativa che vedrà impegnati relatori di grande qualità per commentare il Manifesto lanciato dall'Associazione Esserci e sostenuto dal MCL.

"Sì all'Europa per farla" è più di un semplice appello, è un vero e proprio richiamo ai valori fondanti dell'Europa ed uno sforzo

grita, Presidente regionale MCL, Michele Rosboch (Università di Torino) e Maurizio Sciaudone, consigliere delegato della Provincia di Alessandria.

L'introduzione sarà affidata al Presidente del Movimento, Carlo Costalli, mentre le conclusioni saranno tratte da Massimiliano Salini, parlamentare europeo, in lizza per il voto del 26 maggio.

Nelle foto: in alto a destra il Presidente Carlo Costalli; al centro l'on. Massimiliano Salini



Dalla prima

73 milioni di euro...

È un fatto straordinario? Direi di sì, perché il debito che la Rossa doveva sanare, cioè i 46 milioni lasciati dalla Giunta precedente (come si capisce dalla tabella ogni amministrazione lascia ai successori un pezzo di debito, ma non tutti sbraitano a dismisura facendone un caso politico) è ancora lì e con il Bilancio di Previsione 2019-2021 e il Rendiconto 2018 viene finalmente esposto o "applicato", come dicono i tecnici.

E durante il mandato Rossa? Era stato tenuto da parte, messo sotto il tappeto come la polvere scopata dal pavimento.

Peccato che lo Stato ci abbia fornito risorse per pagarlo e ciò non sia stato fatto, visto il permanere del debito di 46 milioni di euro.

Ora tocca a Cuttica di Revigliasco, ai suoi successori e alle giunte che lo seguiranno, mettere a posto le cose con discreta incidenza sulle risorse che si potranno spendere per la città.

Ancora una cosa. Ma la giunta di centrodestra del 2007-2012 non ha ricevuto soldi dallo Stato?

No, perché ha utilizzato proprie risorse per tirare avanti: alienazioni di beni, concessioni (farmacie, per esempio) per complessivi 47 milioni in 5 anni. E nel 2011, dicono i tecnici, ha aumentato il patrimonio comunale di circa 100 milioni.

Ha sofferto per la liquidità e non poco, ma Rita Rossa ha fatto ancora peggio sul versante delle anticipazioni di cassa, che hanno rasentato picchi di oltre 30 milioni di euro in alcuni frangenti dei suoi 5 anni di malgoverno.

In più la Giunta di centrodestra aveva ceduto il 49% di AMIU ad IREN per 40 milioni di euro, cifra da sola utile a sanare i debiti o quasi, ma la Giunta Rossa ha pensato bene di annullare la gara, rinunciare a quelle preziosissime risorse e far fallire l'AMIU, ricomprandosela in seguito con AMAG dal fallimento.

Straordinario? Sì, ma con poche giustificazioni chiare.

Chissà perché questi dati così semplici, così facili da spiegare, non sono finora venuti alla luce!



esserciv

Elezioni Europee 2019

Si all'Europa, per farla

Le elezioni europee del maggio 2019 rivestono un'importanza decisiva per il nostro futuro. All'Europa, infatti, sono legate speranze e preoccupazioni: speranze per un progetto che ha garantito oltre 70 anni di pace e di sviluppo; preoccupazioni per un'unità incompiuta e burocratizzata, dimentica delle sue radici.

Come cristiani l'ideale europeo lo sentiamo totalmente consono alla nostra natura e alla nostra storia e non vogliamo rinunciarvi soprattutto per le opportunità di crescita, benessere e libertà che ha promosso e dovrà promuovere: diciamo sì all'Europa, nella consapevolezza che si deve continuare a farla e farla meglio.

La storia recente dell'integrazione europea è iniziata con i padri fondatori, De Gasperi, Schuman e Adenauer, basata su un'idea popolare e condivisa di unità culturale e politica, da cui far discendere gli aspetti economici e organizzativi; questo modello voleva soprattutto armonizzare la politica estera e di difesa, far crescere la solidarietà e l'integrazione tra le nazioni e le persone con un sistema libero di mercati ed economie differenziate. Purtroppo l'idea di un'Europa dei popoli - è stata presto abbandonata, con l'adozione dei principi del politicamente corretto nella cultura e nel costume, il dettaglio delle regole del "mercato unico" e la conseguente enfasi burocratica nei rapporti tra gli Stati.

Il rifiuto di menzionare le "radici ebraico-cristiane" nel progetto di costituzione europea (trattato di Nizza) ha sancito una rottura con l'idea originaria di Europa; la conseguente spaccatura fra élites divenute tecnocratiche e il sentimento popolare - insieme all'affrettato processo di adesione di molti Stati - hanno acuito lo scetticismo verso Bruxelles e la richiesta di ritornare alle "identità nazionali". Più di recente la Brexit ha ulteriormente complicato il quadro. La crisi economica del 2008, il deficit demografico, con la prevista conseguente insostenibilità dell'attuale sistema di welfare, stanno peggiorando la situazione; ma è soprattutto la pressione migratoria (prima sottovalutata e poi non adeguatamente affrontata da alcuni fra i maggiori Stati europei e dalla stessa Unione) a provocare una profonda sfiducia verso l'Europa.

Da un punto di vista politico l'alleanza strategica fra popolari e socialisti è oggi in crisi perché il modello socialista, a cui troppo spesso anche i popolari hanno ceduto, ha dimostrato di deprimere la libertà economica e sociale delle persone e dei gruppi, mortificando talvolta anche le specifiche eredità e tradizioni popolari in nome di un'artificiosa omogeneità culturale. Hanno così preso piede forze conservatrici, più che identitarie, le quali raccolgono il diffuso malcontento dei cittadini, cadendo però in nazionalismi. Vista l'interconnessione degli Stati europei, in particolare l'Italia, da sola, non riuscirebbe a sostenere la competizione globale e si metterebbe fortemente a rischio il suo raggiunto livello di benessere. Noi continuiamo a guardare con speranza all'Europa, confidando che la sua radice fatta di democrazia, promozione della pace, dello sviluppo e della solidarietà possa essere recuperata e che l'Europa unita possa così rispondere alle giuste esigenze di libertà, identità e sicurezza sociale.

Siamo per un PPE attento alle nuove esigenze di riforma a favore del rispetto delle culture nazionali e popolari e per un'economia sociale di mercato, capace di equilibrare il liberismo e la finanza senza regole; siamo lontani, invece, da proposte che mettono paradossalmente insieme collettivismo ed estremismo identitario, egualitario e giustizialista.

Alle forze politiche in vista delle elezioni europee chiediamo di promuovere: - una concezione della cosa pubblica sussidiaria, capace di valorizzare il protagonismo della persona e il suo potenziamento attraverso le associazioni e gli altri corpi intermedi; - un'attenzione alla famiglia come fondamentale fattore di stabilità personale e sociale; - una politica che metta al centro il lavoro e il suo significato, con investimenti speciali per i giovani - ; una libertà di educare a partire dalle convinzioni e dai valori che sono consegnati da una ricchissima tradizione popolare; - il rispetto dell'identità anche religiosa dei popoli, certi che questa è in grado di accogliere ed ospitare, con equilibrio e realismo; - una ripresa del ruolo centrale dell'Europa nel mondo, attraverso una politica estera e di difesa comune; -il rafforzamento delle competenze del Parlamento europeo.

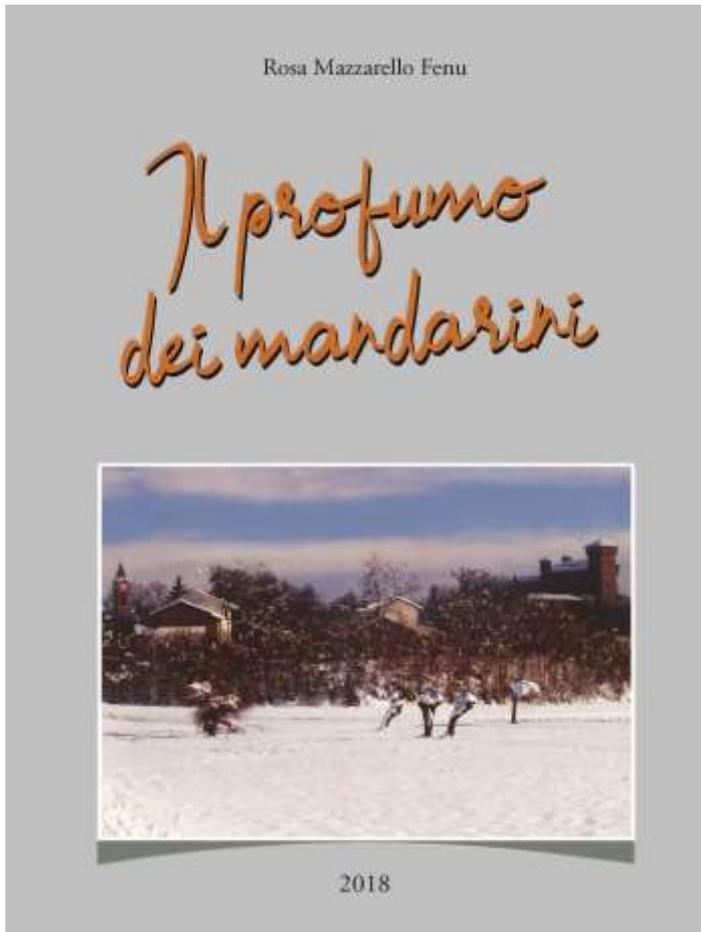
Apriamo una discussione su questi temi, fino ad individuare - nelle liste a noi più vicine - candidati a cui attribuire le nostre preferenze.

Carlo Costalli

Giancarlo Cesana

Libri/Rosa Mazzarello Fenu

Il profumo dei mandarini ovvero come ti cucino l'identità



Il ricordo attiene alla memoria e tutti sappiamo come quest'ultima sia fallace e ci restituisca una verità artefatta. Eppure, a leggere tra i ricordi di Rosa Mazzarello Fenu, si riesce ad estrarre una realtà dalla quale non molti anni sono passati, ma che ci distanzia dal nostro odierno quotidiano per ritmi, modi, tempi dell'azione, predisposizione degli animi, relazioni fra simili. Insomma, viene alla luce, giocando su un luogo così coinvolgente ed avvolgente come la cucina di famiglia, soprattutto uno stile di vita con le sue disponibilità alimentari e la sua conseguente cultura gastronomica. Quando l'autrice, con una punta di orgoglio, dichiara che "Il profumo dei mandarini" è un libro di cucina e non di ricet-

te, centra perfettamente il tema, esprime con sicurezza la consapevolezza della materia su cui ha voluto lavorare. Non per caso, dunque, la Mazzarello giunge a questa redazione, ma per progetto volutamente pianificato. È talmente lucida nel suo procedere che consente al lettore e al critico di viaggiare tra il retroscena della pagina, gli concede la libertà di spaziare nel "mondo tre" descritto da Karl Popper, cioè il macrocosmo degli assiomi, il prodotto di altri mondi dell'uomo tra loro intrecciati, quello delle cose e quello delle idee. E se il luogo intimo è quello di una specifica cucina, difficile che possa esistere se non in un territorio come quello di Francavilla Bisio, che

si lega alla collina del Gavi degradante verso il corso del Lemme, su cui affaccia Tassarolo, l'interlocutore della tradizione, a volte amico, a volte avversario, a volte solidale, a volte caparbiamente orientato a rimarcare le differenze. Perché da tempo la cucina è legata al luogo. Non è sempre stato così, anzi, quello che oggi appare naturale elemento identitario, nel Medioevo (espressione reboante per definire un periodo di oltre mille anni, quindi difficilmente riconducibile a caratteristiche unitarie) era questione da rifuggire: l'alimentazione, il cibo, la cucina dovevano essere il meno possibile legate alle specificità territoriali e più universalmente riconosciuti. Troppo legati al rustico se connessi alle coltivazioni e ai frutti che esse potevano dare; troppo specifici se la raccolta avveniva in natura, specie nei boschi, alle Fraschette che erano certamente diffuse, ma che nel corso del tempo diradavano; troppo diversi i climi e la conseguente conservazione dei cibi; troppo vicini o distanti i corsi d'acqua o i mari.

Rosa Mazzarello invece ci racconta l'evoluzione dell'identità del gusto tifoso delle proprie differenze, fin dalla nomenclatura. Come non pensare che la diversità fra raviolo e agnolotto non sempre è disuguaglianza degli ingredienti, salvo segreti di iper o di sotto-dosaggio di alcuni elementi? Oppure salvo trucchi di famiglia sullo spessore della sfoglia? Tuttavia, diversità se ne colgono e costituiscono anche terreno di discussione, come ad esempio l'utilizzo naturale del cortese bianco, in luogo della barbera o di altri rossi, quando si decide di gustare i ravioli nel vino.

C'è una rincorsa costante in tutto il libro: è quella tra sapore

e gusto, intendendo il primo come soggettiva sensazione praticamente incomunicabile, ma personale, quasi segreta per necessità, e il secondo, invece, l'insieme dei saperi, che si tramandano, che fin da bambini ci segnalano, quasi un'esperienza di comunità. E se il sapore ognuno lo interpreterà a suo modo – anche lo scritto ha un suo sapore –, il gusto sarà la vera identità comunicata che va dai cibi alla loro manipolazione, dalla loro trasformazione alla loro conservazione, dal modo di stare a tavola, alla curiosità di carpire i segreti della preparazione, alla ritualità della famiglia che intorno alla tavola si riunisce e comunica anche nel silenzio dell'assaporare, nella caciara delle opinioni fluenti che si intersecano senza fine... quasi un omaggio dell'intelligenza al piatto preparato.

Identità e territorio, si diceva sopra, e l'autrice non si sottrae alla narrazione di quella collina che conosce bene, dei colori che la contraddistinguono a seconda delle stagioni, trova descrizioni figurate che offrono al lettore non solo la visione delle cose, ma la loro anima. Un tratto nel quale si ritrova una prestigiosa tradizione del paesaggio piemontese, che passa da Cesare Pavese e giunge fino a Franco Piccinelli, passando magari dalle colline di Giovanni Arpino, ma con una peculiarità stilistica: la parola viene trattata con maggiore gentilezza, i vocaboli sono meno arditi e più morbidi, la costruzione del periodo più cedevole e piana. Il lettore viene così portato per mano nel *sancta sanctorum* del racconto quasi senza accorgersi della sacralità che lo contraddistingue. Lo vive in modo naturale e lì dimora, percependo i profumi del tempo e la verosimiglianza della memoria.

Piercarlo Fabbio